

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Controlli all'importazione, un tema cruciale

di **Gabriele Canali**
Università Cattolica del Sacro Cuore - Piacenza

La globalizzazione dei mercati ha da tempo coinvolto tutti i prodotti agroalimentari, ormai inclusi anche quelli deperibili, grazie sia allo sviluppo delle tecniche di conservazione, sia alla velocità dei mezzi di trasporto, sia al loro costo relativamente ridotto.

Succede così, ormai quotidianamente, che i consumatori europei trovino sugli scaffali dei loro supermercati, come dei negozi della distribuzione tradizionale, o sulle bancarelle dei mercati rionali, anche un numero crescente di prodotti ottenuti in Paesi molto lontani da quello di consumo, e spesso extraeuropei. Ciò, ovviamente, oltre ad avere una serie di effetti anche positivi sui consumatori, quali l'aumento delle opportunità di scelta e una maggiore concorrenza, genera anche una serie di problemi potenzialmente molto rilevanti.

La sicurezza alimentare costa

In questo contesto va considerato che la tutela dei consumatori, la salvaguardia dell'ambiente e del benessere degli animali allevati sono ormai capisaldi della politica agricola comune (pac) e, come ben sanno i produttori e gli operatori delle filiere, ciò ha generato anche importanti incrementi nei costi di produzione e trasformazione.

Si può ricordare, ad esempio, il sistema di rintracciabilità introdotto dall'Unione Europea sostanzialmente su tutti i prodotti e che ha coinvolto quasi tutti i soggetti delle diverse filiere.

Ora la domanda è: che succede, a questo proposito, con le importazioni?

Non che su queste merci non esistano controlli

o sanzioni, o che le imprese importatrici non eseguano proprie analisi e valutazioni, oltre a quelle previste dagli uffici preposti, ma il sistema nel suo complesso non sembra ancora adeguato rispetto alle necessità, né in Italia, né nell'Unione Europea.

Ad esempio sarebbe interessante verificare quanti e quali siano i controlli effettivamente svolti in un anno sui prodotti agroalimentari di importazione, quale percentuale essi rappresentino sui quantitativi globali, se tali controlli siano omogenei ovunque, in Italia e in Europa, o se vi siano «porti» di ingresso più favorevoli, ben conosciuti dagli operatori.

Troppi enti, poca efficacia

Nel nostro Paese il sistema dei controlli nell'agroalimentare è molto variegato già a livello di ministeri: dalle Politiche agricole alla Salute (sanità), allo Sviluppo economico. Inoltre sono numerosi i soggetti chiamati a operare in questo campo, con competenze in genere ben differenziate, ma raramente sinergiche e a questo si deve aggiungere, nel caso specifico, il ruolo degli uffici doganali e di quelli preposti ai controlli sanitari su questi prodotti.

Ma l'aspetto più rilevante riguarda il tipo di controlli, le loro modalità (ad esempio quelle di campionamento) e l'intensità (o frequenza) degli stessi.

L'importanza che un sistema di controlli efficace (ed efficiente) ha, o può avere, sulla sicurezza sanitaria e ambientale dei prodotti in importazione è fattore decisivo da diversi punti di vista.

In sua assenza c'è anzitutto il rischio di vanificare un complesso sistema di norme e di controlli sulla produzione nazionale ed europea: cosa serve assicurare che i prodotti agricoli e alimentari non contengano residui non ammessi nell'Ue sulle produzioni interne, se poi i controlli sui prodotti di importazione sono scarsi numericamente o poco approfonditi?

A ciò si aggiunge anche un secondo rischio: i produttori nazionali ed europei che sostengono costi di produzione più elevati possono subire danni provocati da concorrenza sleale.

Ma vi è pure il rischio di una ulteriore beffa: se un particolare prodotto di importazione dovesse presentare un problema importante connesso alla sicurezza sanitaria e non venisse bloccato subito, all'importazione, la mancata chiara ed evidente identificazione dell'origine delle materie prime sui prodotti finali potrebbe anche coinvolgere i produttori nazionali (ed europei) dello stesso prodotto.

Per le sue forti implicazioni, viene da chiedersi se questo tema non meriti forse di essere affrontato con ancora maggiore determinazione e urgenza, sia a livello nazionale sia europeo.